



# NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**  
Inserito di

## Caritas diocesana Dialogo cittadino sui problemi sociali

a pagina 2



## Musei del Duomo Il laboratorio scultoreo

a pagina 3

## Una settimana alla riscoperta delle vocazioni

a pagina 4

## La celebrazione per la venerabilità di Luisa Guidotti

a pagina 5

## Editoriale

### La liturgia quotidiana del lavoro

DI GIULIANO GAZZETTI

Ogni 1° maggio, la società civile si appresta a celebrare la festa dei lavoratori. Una ricorrenza importante per una collettività che riconosce proprio nel primo articolo della Costituzione che «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro». E così, ogni 1° maggio, le istituzioni, il governo, i sindacati dei lavoratori, le imprese e le associazioni di categoria si alternano a proporre una riflessione sui temi dell'occupazione, dello sviluppo, delle riforme necessarie. Sul tema del lavoro, qual è il compito della Chiesa? Concorrere a commentare le "agende" delle istituzioni coinvolte, per cui il contributo a tale riflessione è quello dei diritti, dei doveri, dei valori? La Chiesa ha, piuttosto, parole da dire sul tema del "senso del lavoro". Un senso del lavoro che ritroviamo nella figura di San Giuseppe (lavoratore) e, in definitiva, un senso che la Chiesa attinge dalla celebrazione eucaristica, perché sull'altare viene posto il «frutto della terra e del lavoro dell'uomo», affinché, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito, diventi il Corpo di Cristo. Per molti, lo sappiamo, il senso del lavoro è di natura puramente strumentale: avere un reddito, uno stipendio che mi garantisce. Per altri, l'impegno sul lavoro è motivato dai sacrifici necessari per garantire alla propria famiglia, della quale ci si sente responsabili, un determinato stile di vita. Poi, c'è chi vede il lavoro come una manifestazione della parabola evangelica dei talenti (da mettere a frutto). Ma i credenti, per poter vivere il lavoro «da cristiani», portano sull'altare il «frutto della terra e del lavoro dell'uomo», perché questa è la loro offerta. In questa offerta, si riconosce che il lavoro è vissuto come manifestazione della vita nuova, ricevuta nel Battesimo: in quel pane io offro me stesso e nella Comunione, assimilando la vita di Cristo, mi è dato di vivere il lavoro come offerta, come dono di sé, come un "sensato" amore pasquale. Ce lo ricorda Giovanni Paolo II nella *Laborem exercens* (27), leggendo «il sudore e la fatica che il lavoro necessariamente comporta» nella luce del mistero pasquale: «Sopportando la fatica del lavoro in unione con Cristo Crocifisso per noi, l'uomo collabora in qualche modo col Figlio di Dio alla redenzione dell'umanità». Per far sì che il lavoro, vissuto con Cristo, diventi una «liturgia dopo la liturgia».

\* vicario generale

Castellucci:  
«I discepoli di  
Cristo devono  
contribuire  
a cambiare  
la storia»

DI FRANCESCO GHERARDI

L'arcivescovo Erio Castellucci ha presieduto martedì mattina in Duomo la concelebrazione eucaristica nella solennità di San Marco Evangelista, ricorrenza del 78° anniversario della Liberazione, alla presenza delle autorità civili e militari. Hanno concelebrato don Luigi Ciotti, fondatore di «Libera», invitato dall'Amministrazione comunale a intervenire alla commemorazione del 25 Aprile in Piazza Grande, e il cappellano dell'Accademia Militare, don Marco Falcone. Commentando il vangelo proposto dalla liturgia (Mc 16, 15-20), l'arcivescovo ha sottolineato che «non sono né magie né giochi di prestigio quelli che Gesù consegna ai suoi discepoli e a noi», riferendosi in particolare ai versetti 17 e 18: «Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Castellucci, in particolare, ha proposto alcune chiavi di lettura per interpretare come l'annuncio evangelico si incarni nella storia, perché «i discepoli devono contribuire a cambiare la storia, devono portare la libertà, devono incidere nella vita delle persone e lasciare un segno nel mondo», non limitarsi ad annunciare delle «belle idee». Descrivendo la libertà annunciata da Cristo, l'arcivescovo ha sottolineato che possiamo sintetizzare «l'idea che Gesù ha della libertà», attorno a quattro preposizioni semplici: «libertà da, libertà di, libertà con e libertà per». Così, ha detto Castellucci, «la



Un momento della concelebrazione di martedì, solennità di San Marco e festa della Liberazione, alla presenza delle autorità civili e militari nell'ambito della celebrazione cittadina del 25 Aprile

25 Aprile, l'arcivescovo ha presieduto la celebrazione in Duomo con le autorità

## «Il dono della libertà»

«libertà da» è libertà dalla tirannia, sia essa una dittatura contro la quale la nostra resistenza ha combattuto - debellando il nazifascismo e liberandoci da un oppressore così forte e così spietato - o una tirannia interiore, il peccato, il cui nucleo è l'egoismo, il pensare ai propri interessi». Se il primo passo è la liberazione, la «libertà da», un secondo passaggio è la «libertà di», ovvero «di professare le proprie idee, di costruire la società dando il proprio contributo, di lavorare, di interessare relazioni. La serie dei diritti, delle «libertà di», continua nella storia ad essere sco-

perta perché i diritti emergono mano a mano che la società evolve». Non ci si ferma però qui: «occorre un terzo passo, la «libertà con» perché la libertà autentica è la libertà con gli altri, la solidarietà, l'impegno perché tutti possano godere della libertà autentica, interiore ed esteriore». In fine, per essere costruttiva, la libertà deve essere anche «per», capace di guardare al futuro: «Non è una libertà pensata solo per questa generazione, rischiando di vin-

colare quelle successive - ha detto l'arcivescovo - . Pensiamo a cosa significa dal punto di vista delle politiche economiche o dell'impegno per la salvaguardia del Creato». Castellucci ha sottolineato che «se la libertà è autentica, consegna qualcosa di bello e di prezioso alle future generazioni, come hanno fatto le donne e gli uomini della Resistenza» rimarcando che «ci hanno consegnato la possibilità di essere liberi perché hanno pagato a caro prezzo la libertà». Una rinnovata attenzione al dono prezioso della libertà ed alla responsabilità che esso comporta è l'esortazione

che monsignor Castellucci ha rivolto alla città in questo 78° anniversario della Liberazione. «Che il Signore ci aiuti a vivere la libertà dal male, comunque si presenti, la libertà di espressione, che ci permette di vivere una vita civile degna, una «libertà con», che costruisca comunità e rifiuti quell'individualismo che produce gli scarti di cui parla spesso papa Francesco. Infine, una libertà talmente grande che pensi anche alle future generazioni - ha concluso l'arcivescovo - . Da soli non ne siamo capaci: ogni tanto, il meccanismo si inceppa. Abbiamo bisogno della forza del Signore risorto».

### VOCAZIONI

#### Due ammissioni in arcidiocesi

Due nuovi candidati sono stati ammessi al diaconato e al presbiterato. I loro nomi: Marco Andreotti, di 33 anni, e Sebastian Monteleone, di 23 anni. Il rito di ammissione si è tenuto ieri, alle 21, presso il Santuario di San Clemente di Bastiglia, in occasione della Veglia diocesana per le vocazioni presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci. Marco Andreotti è nato nel 1989 ed è originario della parrocchia del Santissimo Crocifisso. È al quarto anno di Teologia e presta servizio presso la parrocchia di San Giovanni Apostolo ed Evangelista di Spezzano. Sebastian Monteleone, classe 2000, è originario della parrocchia di Sant'Antonio di Padova, in Pavullo nel Frignano. Monteleone è al terzo anno di Teologia e presta servizio presso la parrocchia di San Michele Arcangelo a Nonantola.

## Percorsi di valorizzazione dei beni culturali



DI SIMONA ROVERSI \*

Dal 13 al 21 maggio si terrà in tutte le diocesi italiane l'edizione 2023 delle *Giornate di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiale*, per scoprire archivi, biblioteche e musei ecclesiali e ciò che conservano, attraverso i variegati eventi organizzati sul territorio. Le giornate sono promosse dall'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiali della Cei, con il patrocinio dell'*International Council of Museums* (Icom). Nella nostra arcidiocesi tutti gli istituti culturali ecclesiali, tra Modena e Nonantola, partecipano, coordinati dall'Ufficio diocesano beni culturali, per offrire al pubblico un

ricco calendario di eventi, tra cui conferenze, presentazioni di libri, visite guidate e mostre. Il titolo di quest'anno, *Oltre i confini*, si basa su alcune parole chiave - viaggio, martirio, oriente, luoghi e popoli lontani - al fine di collegarsi alla figura della modenese Luisa Guidotti, medico e missionaria consacrata, uccisa in Zimbabwe nel 1979: l'arcidiocesi vuole celebrare la memoria dopo la dichiarazione di venerabilità promulgata il 17 dicembre 2022 dal Dicastero delle Cause dei Santi. Ecco il denso programma. Si comincia domenica 7 maggio (e domenica 21 maggio) alle ore 15: il Museo Benedettino e Diocesano di Nonantola organizza il corso di scrittura e miniatura *La*

*fabbrica del codice*. Lo scriptorium nonantolano e l'attività dei monaci amanuensi, per conoscere e sperimentare le attività, i materiali e le tecniche con cui i benedettini nel Medioevo realizzavano i codici manoscritti. Sempre a Nonantola, martedì 9 maggio ore 20.45, il Museo Benedettino e Diocesano in collaborazione con Archeononantola ospita Vasilij Gusella, storico dell'arte tra i curatori della mostra *Rinascimento a Ferrara. Ercole De' Roberti e Lorenzo Costa* in corso al Palazzo dei Diamanti, ideata fra gli altri da Vittorio Sgarbi.

\* direttrice Ufficio diocesano beni culturali ecclesiali

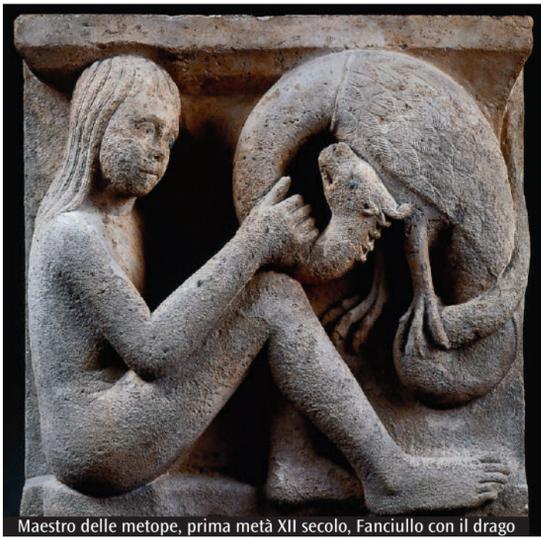
continua a pagina 2

IMPRESA,  
IL VALORE  
CHE SI RINNOVA

Scegli il futuro  
con noi  
#NoiConfartigianato  
#CostruttoriDiFuturo



WWW.LAPAM.EU  
f y t w i n



Maestro delle metope, prima metà XII secolo. Fanciullo con il drago

# Gli eventi culturali da seguire in arcidiocesi

**L**a conferenza riguarda i tanti capolavori dell'esposizione ferrarese, tra cui la preziosa la quattrocentesca Ascensione, appartenente all'Abbazia nonantolana. Da venerdì 12 maggio (fino al 30 giugno) la Biblioteca diocesana di Modena propone l'esposizione *Il dono della missione, storie e oggetti delle missioni*. Sabato 13 maggio ore 16, nel Palazzo arcivescovile di Modena, Giovanna Caselgrandi, direttrice dei Musei del Duomo, terrà la conferenza *Oltre i confini del mondo. Luoghi e*

*popoli favolosi nel Duomo di Modena e nell'arte del Medioevo: un viaggio attraverso le immagini di creature bizzarre e genti lontane che riempiono le antiche mappe del mondo e popolano i decori di abbazie e cattedrali medievali. Sempre sabato 13 maggio (con replica mercoledì 17 maggio) ore 17 e 19, l'Archivio storico diocesano di Modena inaugura la mostra *Vengo anch'io? Il giro del mondo scivolando tra carte e scritture*, esposizione (aperta fino al 30 giugno) di documenti e oggetti di missionari e viaggiatori. Domenica 14*

*Tornano le Giornate di valorizzazione del patrimonio artistico diocesano. Le attività e le iniziative in calendario per l'edizione di quest'anno*

maggio ore 16, l'Archivio abbaziale e il Museo benedettino e diocesano di Nonantola presentano *A cavallo in armi verso Oriente. I cavalieri Templari nei documenti dell'Archivio Abbaziale di*

*Nonantola*, conferenza di don Riccardo Fangarezzi, direttore dell'Archivio abbaziale, a cui seguirà l'inaugurazione della mostra al museo diocesano. Domenica 21 maggio presso il Seminario arcivescovile di Modena, a conclusione delle Giornate Mab, si terranno diversi eventi: ore 11 (con replica alle 16) Sara Accorsi, responsabile della Biblioteca diocesana, propone la visita guidata *Scoprire terre e lingue nuove, alla scoperta di antiche mappe, carte geografiche e Bibbie poliglote del Seminario*. Alle 15.30 don Riccardo

Fangarezzi presenta il libro *Sanità modenese. candidati alla canonizzazione di Francesca Consolini e Fausto Ruggeri*; infine alle ore 17.30 la conferenza di Serena Rinaldi, docente presso l'Issre dal titolo *Tradurre la fede*. Le manifestazioni culmineranno nella sera di venerdì 9 giugno: in occasione della *Lunga Notte delle Chiese*, in Duomo si svolgerà lo spettacolo teatrale su Luisa Guidotti, a cura dei giovani del gruppo missionario, alla presenza dell'arcivescovo Castellucci. **Simona Roversi**

## Un dialogo tra residenti nel Laboratorio Crocetta

*Le famiglie di «Prato verde» si incontrano per una gestione comunitaria dei problemi della zona*

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«**C**i si parla poco tra condomini». Questo il problema cardine su cui residenti e abitanti di «Prato Verde» hanno posto l'accento lo scorso Giovedì Santo in occasione della visita dell'arcivescovo Castellucci nel complesso condominiale. Ne seguono poi altre questioni: la mancanza di sicurezza fuori dai cancelli del condominio, la cura degli spazi comuni e i conflitti che scaturiscono spesso tra i vicini. Questioni che però sembrano ricondurre ai temi dell'ascolto e del dialogo e, più in generale, della fiducia e della coesione sociale: elementi al centro dell'azione pastorale del progetto *Verso un'ecologia della vita quotidiana* finanziato dai fondi 8xmille della Cei.

Il problema di parlarsi «poco tra condomini», e quindi dell'assenza di dialogo, è stato posto al centro di un *World Café* tenutosi mercoledì scorso presso il Laboratorio Crocetta, situato a pochi metri da «Prato Verde». Vale la pena sottolineare che il concetto di *World Café* fa riferimento a una pratica di dialogo volta a valorizzare il potenziale delle conversazioni informali, favorendo il confronto sinergico di idee e opinioni all'interno di un gruppo. Il metodo del nasce nel 1995 su iniziativa di un gruppo di accademici e imprenditori del Mill Valley, in California. Hanno risposto all'invito circa trenta persone residenti nel complesso condominiale. «Si tratta di un primo momento di confronto sui problemi di "Prato verde" e, più in generale, del quartiere Crocetta» ha dichiarato il vicedirettore della Caritas Federico Valenzano a introduzione dell'incontro. «Oggi - prosegue Valenzano - diamo inizio a una serie di momenti volti a trattare argomenti scelti dai residenti. La sfida, per tutti, è quella di passare dall'io al noi». Per il vicedirettore di Caritas diocesana «L'abitare non è una cosa che riguarda il singolo individuo, ma tutti. Quando ci siamo visti l'anno scorso, vi abbiamo fatto alcune domande che riguardano la vita nel quartiere, nel condominio, nella casa». «La finalità è di promuovere responsabilità, oltre a somministrare le competenze necessarie per una prassi condivisa nella gestione delle soluzioni abitative». Durante l'incontro è stato ribadito il ruolo di Caritas diocesana a «Prato Verde»:



L'incontro di mercoledì scorso al Laboratorio Crocetta

# Un «World café» tra vicini di casa

l'organo pastorale ha un mandato decennale per la gestione sociale di 35 appartamenti all'interno del complesso condominiale. Gli aspetti fiscali, la gestione degli affitti e gli interventi di manutenzione straordinaria sono competenza della proprietà. Di recente, Caritas diocesana ha realizzato alcuni interventi economici nei con-

domini: tal è il caso degli impianti elettrici, messi a norma nei 35 appartamenti. Il *World café* è stato facilitato dalle dot.sse Monia Paita e Teresa Cammellini dell'Università di Padova: partner scientifico del progetto. Entrambe già presenti nel territorio per analizzare i problemi più urgenti del quartiere sulla base delle rilevazioni della ricerca-interven-

to Città abitabile». Al termine dell'incontro, alcuni giovani e adolescenti residenti a «Prato Verde», e già conosciuti dagli operatori di Caritas diocesana, hanno esteso a tutti i partecipanti un futuro invito a cena. Sarà un'occasione di socializzazione nella quale i residenti potranno condividere cibi e ricette della propria cultura di provenienza.

## OTTAVA DI PASQUA

### La gita di Castellucci e i sacerdoti in Toscana

**C**ome da tradizione, il periodo dell'Ottava di Pasqua è segnato da un'opportunità, seppur breve, di vita comunitaria del presbitero di Modena-Nonantola e Carpi con il proprio arcivescovo. La meta è stata la vicina Toscana, alla volta della riscoperta di alcuni luoghi contrassegnati dal carisma benedettino. Le abbazie visitate sono state quella di Badia a Passignano (FI), tenuta dai Benedettini Vallombrosani e quella, sempre benedettina, di Monte Oliveto Maggiore (SI), luogo incantevole dove abbiamo fatto esperienza, oltre che della vita di preghiera dei monaci, della cantina che produce ottimi vini (anche da messa). La visita a Sant'Antimo, San Gimignano e Chiusi ha messo in luce la bellezza della tradizione cristiana nell'epoca medievale. Splendore che oggi risente, come da noi, di una presenza del Clero insufficiente a coprire le neces-



sità della vita pastorale, culturale e turistica. Ringraziamo il Signore perché ci ha concesso l'occasione di godere di qualche giorno di vacanza dopo il periodo intenso della Settimana Santa nelle nostre comunità.

Daniele Bernabei, sacerdote



Parrocchia di Gesù Redentore

## L'AGENDA

### Appuntamenti del vescovo

#### Oggi

Alle 12 nel Duomo di Carpi: *Messa per il Festival internazionale abilità differenti*  
Alle 15 a Nonantola: *ritiro Ordo Virginum*  
Alle 19 all'Abbazia di Nonantola: *Messa per sant'Anselmo Abate*

#### Martedì 1° maggio

-

#### Martedì 2 maggio

Alle 9 nel Seminario di Capua: *Formazione del Clero*

#### Mercoledì 3 maggio

Alle 9.30 Carpi: *Collegio Consultori*  
Alle 12.45 in Seminario: *incontro Comitato Villaggio Europa del Quartiere Sacca*  
Alle 18 nel Salone arcivescovile: *incontro con imprenditori*

#### Giovedì 4 maggio

Alle 10: *incontro con gli studenti della Quarta G del Liceo linguistico Selmi*

#### Venerdì 5 maggio

Alle 15 a Cervia: *incontro con il circolo di Lettura e Conversazione "Il sale della vita" nella Biblioteca Comunale "Maria Goia"*

#### Sabato 6 maggio

Alle 9 alla Città dei ragazzi: *La Cattedra dei giovani*  
Alle 18.30 a Gesù Redentore: *incontro di chiusura anno pastorale con le Caritas di Modena e Carpi*

#### Domenica 7 maggio

Alle 10 a Forlì: *incontro pubblico legato ai festeggiamenti per il centenario dello scoutismo*  
Alle 15 a Medicina: *incontro presso la parrocchia di San Mamante*

Alle 18.30 a Mirandola: *Messa con accoliti nella Parrocchia di Santa Maria Maggiore*  
Alle 20 a Casa Cilla: *cena con l'associazione*

#### Lunedì 8 maggio

Alle 18 a Verona: *presentazione del volume "Semplicemente fratelli, tra racconto e visione: In cammino con fratel Enzo Biemmi nel servizio del Vangelo"*

#### Martedì 9 maggio

Alle 14 a Roma: *terza delle Tre serate sinodali "Cantieri di Betania" presso l'Università Cattolica*



**termoidraulica**  
**boniezini & zini**

Da 50 anni rendiamo confortevoli e sostenibili le case di Modena

Per info inquadra qui:



www.boniezini.it - Tel: 0598 20654

## L'occupazione torna al +2%

«**N**el 2022 Modena supera del 2% il livello occupazionale del 2019 (periodo pre-crisi), affermandosi come quinta provincia nel panorama nazionale per tasso di occupazione, un dato decisamente incoraggiante che pone la nostra provincia ai vertici nazionali in questa graduatoria». Gilberto Luppi, presidente Lapam Confartigianato, commenta così il dato occupazionale fornito dall'Ufficio Studi dell'associazione imprenditoriale. È questo quanto emerge da un'analisi approfondita dell'ufficio studi Lapam, che in vista della Festa dei lavoratori del primo maggio, ha

realizzato un focus sui dati dell'occupazione nel territorio provinciale, confrontandoli con quelli dell'Emilia-Romagna e con i numeri registrati dalle altre province italiane. Dallo studio si evidenziano segnali di ripresa importanti rispetto al periodo precedente la pandemia: Modena ha infatti recuperato 4 posizioni nel ranking nazionale per valore del tasso (nel 2019 si classificava al 9° posto). «Un dato che testimonia come le nostre imprese abbiano saputo resistere ai momenti estremamente complicati che abbiamo attraversato in questi anni - commenta Gilberto Luppi -. Durante

questi anni difficili, le aziende modenesi si sono rimboccate le maniche e hanno investito in tecnologie e risorse per uscire dalla crisi ancora più forti». Analizzando i numeri dei report a livello settoriale, Modena registra una dinamica migliore della media nazionale nel settore delle costruzioni: la città della Ghirlandina si posiziona al 7° posto nel ranking nazionale grazie a un +76,6% di occupazione rispetto al 2019. E se a livello nazionale preoccupa, e non poco, il netto calo dei lavoratori indipendenti, componente che ha risentito maggiormente del duro colpo inflitto dal Covid, Modena

sotto questo punto di vista risulta essere in controtendenza, imponendosi come unica provincia dell'Emilia-Romagna che ha osservato dinamiche positive di recupero 2019-2022 pari al +11,5%, un dato che la pone sul terzo gradino del podio per crescita nel rank italiano. «Si tratta di un aspetto da non sottovalutare e che guardo con ottimismo - conclude il presidente Lapam Luppi -. Noi, come Lapam Confartigianato, da sempre, oltre a garantire numerosi servizi alle imprese, promuoviamo la cultura del lavoro autonomo».

a cura di



L'esperienza introduttiva all'arte della lavorazione della pietra insieme agli studenti del liceo artistico Venturi. A guidare il laboratorio è stato lo scultore Dario Tazzioli.



A sinistra, il vicario generale Gazzetti e lo scultore Tazzioli. A destra, gli studenti del liceo artistico Venturi insieme all'arcivescovo Erio Castellucci e Tazzioli.



# Lavorazione della pietra con i giovani

Riscoprire l'arte della lavorazione della pietra impiegando i principali strumenti della scultura medievale, tra cui scalpelli, subbie, picconcelli. Attrezzatura volta a riproporre antiche tecniche di sbazzatura, intaglio e levigatura: quelle che hanno dato forma a buona parte del patrimonio artistico e culturale diocesano. L'esperienza è stata ospitata lo scorso 21 aprile dai Musei del Duomo, che, qualche ora prima, erano stati presentati a seguito del completamento dei lavori di ampliamento promosso dall'Unicredit, dalla Fondazione di Modena e dall'Unesco. Viaggio nella

storia guidato dallo scultore Dario Tazzioli: autore di una dimostrazione delle tecniche di lavorazione della pietra, con strumenti manuali, che ha attirato l'attenzione di diverse persone. Ad affiancare lo scultore sono stati gli studenti del Liceo Venturi, che hanno partecipato al disegno dei particolari lapidei esposti nel Museo, così come all'elaborazione di bozzetti grafici e plastici propedeutici al loro *Percorso per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto)* che si terrà a settembre, coinvolgendo nuovamente lo scultore. Per l'occasione sono stati allestiti tre differenti spazi:

uno dedicato alla calligrafia, nel quale Tazzioli ha mostrato come scrivere con la penna d'oca e calamaio, un altro è stato dedicato al disegno scultoreo e progettuale e infine un ultimo spazio è stato impiegato per la manipolazione dell'argilla. L'evento è stato realizzato in collaborazione con la Fondazione di Modena, della preside dell'Istituto Venturi, Luigia Paolini e del docente di discipline plastiche Sebastiano Bellobuono. Si tratta del primo di una serie di itinerari e laboratori che saranno realizzati nel corso dell'anno su iniziativa della Chiesa di Modena e Nonantola, della

Fondazione di Modena e dello stesso Liceo Venturi. Dario Tazzioli è nato nel 1979 e vive a Frassinoro. Il suo percorso artistico è iniziato a 15 anni, imparando le tecniche classiche d'intaglio della pietra da colui che fu l'ultimo scarpellino della Val Dolo. La tecnica artistica di Tazzioli si è evoluta frequentando l'Accademia delle Belle Arti di Carrara, dove si laureerà con il massimo dei voti. Tazzioli si è specializzato nella lavorazione del marmo e della pietra osservando sculture antiche. L'artista realizza sculture ed affreschi secondo tecniche antiche rinascimentali, utilizzando strumenti e inchiostri prodotti esclusivamente da lui. Tazzioli vanta una carriera costellata da diverse opere apprezzate in Italia e all'estero. Come artista, è molto legato alla Pietà inaugurata nel 2014 vicino all'Abbazia di Frassinoro. L'opera è nata da un blocco di marmo di otto tonnellate. Tra le altre commissioni da lui eseguite, ve n'è una Firenze, nel cortile del Palazzo Medici Riccardi: si tratta della scultura - a grandezza naturale - di una madre che allatta un bambino. Altre sue opere sono arrivate in Irlanda e negli Stati Uniti.



È stato dedicato ampio spazio alla scrittura con penna d'oca e calamaio, al disegno scultoreo progettuale e infine all'impiego dell'argilla.



## Il primo di una serie di appuntamenti. Un'anteprima dei Musei del Duomo



Lo scultore Dario Tazzioli

Dal mattino, i nuovi Musei del Duomo sono visitabili in autonomia. Sarà possibile visitare i nuovi spazi, e le collezioni preesistenti e risistemate, ogni sabato, fino al 3 giugno, dalle 10 alle 14 e dalle 15 alle 19. Si tratta di un'anteprima dell'apertura dei Musei del Duomo, già definiti dall'arcivescovo Castellucci come «un luogo interattivo, che continua a parlare alla città». Un'interattività che i suoi visitatori potranno vivere nelle opere già presenti nei Musei, così come nelle nuove sale espositive e installazioni multimediali volte a rendere più vivace l'esperienza dei visitatori. A partire dal mese di giugno, gli spazi saranno visitabili tutti i giorni, quando saranno completati gli ultimi allestimenti e conseguenti verifiche. Sono circa quattrocento i metri ampliati grazie all'intervento sinergico che ha coinvolto Unicredit, Fondazione e Unesco per il valore di 800mila euro. Tra le principali novità del

progetto emergono, oltre alle installazioni multimediali e interattive, laboratori didattici per bambini, spazi per mostre temporanee, sale tematiche dedicate alla storia del Duomo di Modena e dei suoi tesori. L'insieme di queste novità mirano a porre le tecnologie al servizio del patrimonio culturale diocesano, rendendo quest'ultimo più intellegibile ai visitatori. Nel prossimo inverno, il sito sarà sottoposto a nuovi lavori, finalizzati alla riqualificazione della parte esterna. Tali lavori andranno a completare un intervento strategico per la città che, oltre al contenuto dei Musei, punta a restituire alla comunità anche il giardino accanto alla cattedrale, lungo via Lanfranco. Per maggiori informazioni è attivo il sito [museidelduomodimodena.it](http://museidelduomodimodena.it). Il bookshop, il Museo lapidario e i giardini del Museo continueranno a essere aperti, con i consueti orari, dal martedì alla domenica.

Ieri si sono tenute le prime visite cittadine in autonomia. Gli spazi saranno aperti ogni sabato fino al 3 giugno.



La lavorazione della pietra



L'incontro in Duomo con i giovani di Pisa

# Riscoprire la città con gli occhi della fede

DI ELENA ROCCHI \*

Dopo la «duegiorni» vissuta all'ombra della torre di Pisa per la festa di Tutti i Santi con oltre trecento giovani modenesi e l'arcivescovo Castellucci, la Pastorale giovanile ha sigillato questo gemellaggio accogliendo la carica dei cento adolescenti della Diocesi di Pisa, accompagnati da sacerdoti ed educatori della Pastorale giovanile. Questi ultimi sono giunti a Modena il 23 aprile con il desiderio di scoprire il "Ver(S)io g(I)usto" - gioco di parole che fa riferimento sia al verso giusto, che indica la meta, e il "vero

gusto" della gioia che dona Gesù in cammino -, e sono stati accolti alla Città dei Ragazzi, che ha spalancato le porte di casa per donare loro di immergersi nei luoghi, tra i nomi e i volti di una storia di salvezza antica e sempre nuova, capace di donare radici e ali al futuro delle nuove generazioni, sperimentando la generosità dell'abbondante merenda preparata dalla comunità di San Giovanni Bosco. La serata è proseguita seguendo le orme dei discepoli di Emmaus, in cammino attraversando i parchi più belli della città per giungere a riconoscerlo nello spezzare del pane grazie all'acco-

*Nei giorni 23 e 24 aprile la Pastorale giovanile ha ospitato cento giovani di Pisa. Un'occasione di gemellaggio e di fraternità alla ricerca del «verso giusto»*

glienza della Parrocchia della Sacra Famiglia: dalla mensa eucaristica alla mensa modenese per gustare pasta e gnocco fritto a volontà. Sorge il nuovo giorno e la mattina del 24 aprile riser-

va il dono dell'incontro in Duomo con l'arcivescovo Castellucci: tutti riuniti con il naso all'insù per contemplare il pontile e il gesto più alto d'amore compiuto nell'ultima cena da Gesù. Il pranzo, vissuto tra i ristoranti del centro, storico grazie alla collaborazione di *ModenAmoreMio* e *dulcis in fundo*, e con il banchetto allestito in Arcivescovado, ha permesso di degustare nuovi sapori. I giovani si sono poi immersi nella caccia al tesoro pomeridiana alla scoperta di tracce di bontà e santità della nostra città che li ha condotti a scoprire il tesoro: la testimonianza luminosa di Luisa Guidotti.

All'ombra del Santuario di Fiorano si è infine svolta l'ultima cena a base di tortelloni fatti in casa e crescentine per poi raccogliere tutti in preghiera e ringraziare davanti all'immagine di Maria. «Vorrei ringraziare per tutto ciò che con amore e gioia ci avete donato, in modo speciale tutti i sacerdoti e le comunità che ci hanno accolti e regalato momenti gustosi e indimenticabili - queste le parole di don Salvatore, direttore della Pastorale Giovanile della Diocesi di Pisa -. Un gemellaggio che manifesta la bellezza dell'essere fratelli tutti».

\* *vicedirettrice del Servizio di Pastorale giovanile*

Per sette giorni venti giovani hanno condiviso momenti di riflessione e preghiera attorno alla domanda «Chi cerco?». Per suor Lucia «il Signore ci dà tempo di elaborare e ci fa capire quale è la nostra strada, non ci lascia brancolanti nel buio»



Visita vocazionale alle clarisse di Fanano durante la Settimana comunitaria

La Settimana comunitaria vocazionale tenutasi dal 16 al 22 aprile alla Città dei ragazzi, un itinerario per approfondire la propria chiamata

# «Ritroviamo tutta la bellezza delle vocazioni»

DI BENEDETTA PICCININI

Un meraviglioso poliedro è il titolo della Settimana comunitaria vocazionale che si è svolta dal 16 al 22 aprile alla Città dei ragazzi. Un'esperienza arricchente, che ci ha permesso di condividere la quotidianità con compagni di viaggio con storie diverse alle spalle e che hanno scelto di chiedersi: «Chi cerco?». Un'esperienza che ci ha permesso di superare l'immagine della vocazione come qualcosa di personale e autoreferenziale nelle nostre vite, riscoprendo la base intrinseca di ogni chiamata: il dono di sé agli altri e alla Chiesa. Attraverso i Vangeli della risurrezione, abbiamo scoperto le diverse sfaccettature vocazionali. Le catechesi, i momenti di preghiera e le testimonianze ci hanno permesso di toccare con mano la gioia negli occhi e nel cuore di chi la sua vocazione l'ha trovata. Sulla prima faccia del poliedro abbiamo trovato gli sposi Marco e Chiara e la loro storia d'amore: la conoscenza, il fidanzamento, i mille dubbi su quale veramente fosse la loro vocazione e infine il matrimonio. Marco e Chiara ci hanno spiegato che la parola "infine" non è quella giusta: il matrimonio è il vero inizio, è da lì che tutto nasce: «Non è l'altro che mi deve far felice. La mia felicità è in Dio. Là dove ci sono le diversità in realtà è esattamente il luogo del mio amore e del mio dono» affermano gli sposi. Un matrimonio costruito nell'amore del Signore, dice Chiara: «Ho capito che era la persona giusta perché condividiamo la radice: l'amore di Dio». Vocazione e sacramento, ci hanno spiegato, con la gioia di Dio negli occhi, sono due cose differenti: la prima è la chiamata alla vita vera, alla risurrezione e al matrimonio con Dio, il secondo, invece è lo "strumento" che ci viene dato per vivere l'amore che Dio ci ha donato. Il poliedro ci ha poi mostrato la storia vocazionale di don Federico. Con il racconto della sua vita e le parole del Vangelo di Giovanni, capitolo 21, don Federico ci ha guidato dentro il sacramento del sacerdozio. In questo passaggio, Pietro, arrivato ad una maturazione profonda dopo il rinnegamento, rilegge la sua storia. Ci sono quindi tre momenti principali che possono essere visti come i tre grandi "sì" che lui ha avuto il coraggio di dire e che possono essere paragonati ai capisaldi del sacerdozio: la chiamata, come rinuncia dei propri affetti; l'Eucaristia, collegata alla castità in quanto riempie la povertà



Un momento di condivisione finale tra i partecipanti a Sestola

affettiva; e il pascolare gli agnelli, che è il fondamento della chiesa. È bastato poi ruotare, ancora un po', il poliedro ed eccoci a Fanano, attesi a braccia aperte dalle Clarisse: la testimonianza delle suore di clausura è stata molto toccante. Ho visto nei loro occhi la luce della gioia vera. Sono donne speciali che hanno donato la loro vita a Cristo e hanno lasciato tutto per mettersi al servizio dell'umanità. Suor Emanuela ci ha detto, riferendosi alla parabola del giovane ricco: «Il tutto da vendere non sono i beni, ma i tuoi progetti a livello affettivo: cuore, corpo, figli. È una modalità di consegna totale». In questa settimana speciale ho capito che bisogna avere coraggio per rispondere alla vocazione del Signore, tanto coraggio. Come al giovane, a cui Gesù disse: «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti» allora anche e noi è chiesto di offrire la nostra vita, di essere coraggiosi, e di saper mettere davanti a tutto l'amore di Cristo. Suor Lucia ha poi detto una cosa fondamentale: «Se Dio ha messo un germoglio nel tuo cuore torna, non ti lascia andare. Il Signore ci dà tempo di elaborare e, soprattutto, ci fa capire quale è la nostra strada, non ci lascia brancolanti nel buio». «La vocazione - dichiara suor Lucia -

è il mezzo che abbiamo per arrivare a Dio tramite gli uomini ma anche di arrivare agli uomini tramite Dio: come dire andare verso l'altro ma verso l'alto». «Non si può - prosegue suor Lucia - scoprire la propria vocazione se non la si vede come cosa che da tono e bellezza alla Chiesa come comunità». Queste testimonianze, unite ai momenti di adorazione eucaristica, hanno segnato profondamente il mio cuore, trasmettendo la bellezza di rispondere sì a quella vocazione all'amore a cui tutti, ciascuno nella propria forma, siamo chiamati: «Eccomi Signore», «sia fatta la Tua volontà», «vocazione come dono di sé», «a chi sono inviato?». Sono alcune espressioni da cui sono stata profondamente colpita e che risuonano nella mia testa e nel mio cuore. Ho capito che vivere per Dio è vivere nella gioia vera. L'ho visto con i miei occhi, ascoltato con le mie orecchie e percepito nel mio animo. Sono grata a chi ha organizzato questa esperienza, alle persone con cui l'ho condivisa e al Signore che non si stanca di chiamarci per nome per costruire insieme quel meraviglioso progetto di amore che ha pensato per ciascuno di noi.

**CAF ACLI**

Il 730 è cambiato! Ma il CAF Acli è la scelta giusta! Con la nostra vasta esperienza nel campo, siamo in grado di offrire soluzioni personalizzate e su misura per ogni tua esigenza fiscale. Scegli i servizi fiscali Acli per la tranquillità di avere a che fare con l'esperienza del settore e la sicurezza di affidare le tue pratiche fiscali in mani professionali, competenti e affidabili. Siamo a tua disposizione per qualsiasi esigenza tu debba affrontare.

Modello 730 e modello UNICO | ISE/ISEE | Consulenza Fiscale

Scopri tutti i nostri servizi su [www.aclimodena.it](http://www.aclimodena.it)

**PARTITE IVA**  
**2023**  
**REGIME FORFETTARIO**

Un servizio personalizzato dedicato a tutti i titolari di partita iva anche quelli che rientrano nelle nuove regolamentazioni del regime forfettario dei minimi. Valutazione di vantaggi e requisiti. Consulenza, gestione e assistenza individuale.

**Pratiche di Successione**

Assistenza, stesura e registrazione delle pratiche di successione. I nostri consulenti vi condurranno nell'espletamento della pratica, fino alla voltura (trascrizione) presso l'Ufficio del Territorio (Catasto) all'erede.

**Contratti di Locazione**

Consulenza sulle varie tipologie di contratti di locazione, redazione e registrazione di nuovi contratti, rinnovo e risoluzione di contratti di locazione esistenti, calcolo dell'adeguamento ISTAT annuale.

## Certe cose è meglio farle in due...

siamo a  
MODENA tel. 059 270948  
CARPI tel. 059 685211  
SASSUOLO tel. 0536 811480  
FIORANO tel. 0536 832177  
FORMIGINE tel. 059 572054  
NONANTOLA tel. 059 545161



## L'arcivescovo incontra genitori e cresimandi

DI ANDREA BRUNI \*

L'arcivescovo Castellucci ha incontrato, da remoto, i ragazzi che si stanno preparando alla Cresima nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e nella diocesi di Carpi. Per l'appuntamento, tenutosi lo scorso sabato 22 aprile, i ragazzi si sono radunati nelle varie parrocchie. Molti sono stati anche i collegamenti interparrocchiali: una bella occasione nella quale i giovani di parrocchie vicine si sono conosciuti e riconosciuti nello stesso cammino. Erano quasi 170 i collegamenti attivi nel momento in cui l'arcivescovo ha detto qualche parola sul dono del consiglio, in base anche ai contributi inviati in precedenza e ha lanciato tre suggerimenti. Il primo è che abbiamo bisogno degli altri, siano allenatori, educatori, genitori, amici, non possiamo fare tutto da soli.

L'esempio è la città di Venezia, che è un insieme di 10 isolette connesse tra loro. Il secondo suggerimento è sul consiglio in senso cristiano, che riceviamo attraverso la Parola di Dio, poiché il buon senso non è sufficiente e la domanda da porsi è: cosa avrebbe fatto Gesù? Visto che anche Gesù ha vissuto tante situazioni diverse nella vita. Il terzo suggerimento è quello di non buttarsi nella scelta più facile, ma in quella più utile per sé e per gli altri. In seguito, attraverso la chat, i ragazzi hanno potuto fare domande libere all'arcivescovo ed entrare in dialogo con lui. Giovedì sera, 20 aprile, era stata l'occasione anche per genitori dei cresimandi di incontrare l'arcivescovo Castellucci: oltre 650 i collegamenti online. Dopo un intenso inizio in preghiera, attraverso la catechesi con l'arte sull'importanza del discernere, Castellucci ci ha fatto riflettere sul momento della nostra

scelta fondamentale di vita, che sia stata il matrimonio, l'apertura alla vita con i figli, la professione, chiedendoci quali priorità sono entrate in gioco in quel momento e in base a cosa abbiamo potuto decidere. Ne è scaturita una coinvolgente riflessione sulla nostra libertà, dono di Dio che si gioca sempre in maniera relativa e mai assoluta, poiché intessuta di legami e relazioni... ma per questo vi invitiamo a visitare il nostro sito per l'intervento completo. Due momenti intensi di riflessione sul dono del consiglio, quanto mai prezioso in modo particolare in questo momento così difficile per la società umana. Per ognuno di noi avere un punto di riferimento, un "consigliere", è fondamentale per aiutarci a compiere le nostre scelte quotidiane e a vivere la nostra vita come un dono.

\* diacono e direttore dell'Ufficio catechistico

## PROSSIMAMENTE

### In cammino con i caregiver Un'iniziativa con gli anziani

Continua l'impegno di Caritas diocesana, assieme al Servizio sociale territoriale del Polo 3 del Comune di Modena, al Punto unico di accesso socio-sanitario dell'Ausl e a Uisp Modena, per contrastare l'isolamento sociale e promuovere il benessere degli anziani. Venerdì 5 maggio, dalle 10, nella cornice del progetto *Dalle Radici*, si terrà una camminata di comunità. L'iniziativa è un'opportunità di incontro con la cittadinanza - in particolare con i cittadini più anziani - utile a veicolare messaggi di prevenzione e di promozione della salute; al contempo le camminate di comunità sono occasioni di coinvolgimento del territorio: nel condividere la pratica di attività fisica moderata i cittadini sono invitati a dialogare facendo emergere desideri ed esigenze comunitarie potenzialmente generativi per le comunità di appartenenza. La camminata di comunità, in programma per venerdì prossimo, è stata ideata con un'attenzione specifica ai caregiver: coloro che nel dedicare cura e assistenza a familiari non autosufficienti rischiano di sperimentare quotidianamente solitudine e abbandono. La camminata avrà

luogo attorno al Parco della Resistenza: il ritrovo è fissato in via Viterbo 77, presso il Polo Sociale 3 di Modena. La presenza di Uisp garantirà il supporto di insegnanti di educazione fisica qualificate in camminate metaboliche. A seguire, si terrà un momento di convivialità in collaborazione con il Conad "Le Torri". L'iniziativa si pone in stretta continuità con l'evento "Di corsa... per l'hospice!", la passeggiata podistica promossa dalla Fondazione Hospice Modena insieme a Uisp il 7 maggio con partenza dal parco di Villa Montecuccoli a Baggiovara, simboleggiando la diffusione all'interno del nostro territorio di una rinnovata attenzione verso le esigenze di socialità e di sostegno della popolazione anziana.

Ciro Ludovico



Camminata con gli anziani

Messa di ringraziamento in Duomo per la venerabilità di Luisa Guidotti Mistrali. La celebrazione è stata presieduta dall'arcivescovo Castellucci lo scorso 22 aprile

# È il cammino che fa «ardere i nostri cuori»

DI GIORGIA SERENI

È il 22 aprile e il Duomo di Modena è gremito di persone. È la giornata della terra in cui, dal 2015, papa Francesco ci invita alla fraternità, con la sua lettera enciclica *Laudato si'*. In Duomo c'è scritto, su una pietra, il nome di Luisa Guidotti Mistrali (1932/1979) «esempio di amore a Dio e ai fratelli» e ora si legge anche bene! A San Pietro mentre festeggiano l'anniversario di beatificazione di Armida Borelli, fondatrice anche della gioventù femminile di Azione cattolica, di cui Luisa è stata presidente parrocchiale a Modena, il Pontefice dichiara: «Abbiamo bisogno di donne che siano capaci di lasciare il segno della vita spirituale nell'educazione professionale». Luisa lo ha fatto, come medico, missionaria e amica: lo abbiamo sentito da don Riccardo Fangarezzi, che ha dato lettura al decreto di venerabilità per le sue «virtù eroiche», durante la messa di ringraziamento, celebrata dall'arcivescovo Castellucci e dal vicario generale Gazzetti, con altri sacerdoti e tante persone a lei affezionate.

Il Vangelo era quello dei discepoli di Emmaus a cui «ardeva forte il cuore lungo la via». L'arcivescovo Castellucci ci ha spiegato che «il cuore arde quando il Signore prende la nostra strada e ci accompagna: è il cammino che fa ardere». Ha sottolineato che Luisa tradusse in modo esemplare questo «camminare con»: era «Shona con gli shona», in cammino con le persone a lei affidate, sino ad essere uccisa per loro. L'arcivescovo ha ricordato una delle sue ultime lettere: «le cose vanno in modo terribilmente diverso da quello che avevamo sognato...facciamo tanta fatica ad abbandonarci ai piani di Dio, eppure dobbiamo abituarci ad andare per le sue vie...sicuri che ci conduce a pascoli erbosi». Castellucci ha concluso dicendo che abbiamo bisogno di continuare questo cammino e di «pregare santi che si mettono in cammino con

me Gesù e con Gesù». Dobbiamo proprio ringraziare quanti ce lo hanno testimoniato: la cara amica Lucia Orsetti profuga istriana e la sorella di Luisa da Torino; le sue consorelle presenti dell'Associazione femminile medico missionaria, ma anche dalle missioni e Massimo Migani dal Luisa Guidotti Hospital di Mutoko in Zimbabwe; il Postulatore Padre Ricci da Napoli; Caterina Savini da Forlì, Maria Luisa amica da Mestre, Maria Cavazzuti - da Modena - autrice del libro delle sue lettere; gli amici di John Bradburne da Londra, ucciso come Luisa due mesi dopo lei; le sue allieve africane che abbiamo conosciuto, grazie a Francesco Panigadi, nel video prodotto dall'arcidiocesi, e da quanti Luisa ha saputo soccorrere, incoraggiare, sostenere e far sorridere. Stiamo imparando dal suo sorriso, capace di sciogliere con ironia paure, difetti e contraddizioni quotidiane, a metterci in cammino dicendo timidamente i nostri "Sì" anche quando sembra impossibile o inutile. Proprio in questi giorni, un'altra sor-

presa: da un intreccio di amicizie seminate nel tempo, è stata organizzato per 100 ragazzi da Pisa, ospiti dell'arcidiocesi con la Pastorale giovanile, una caccia al tesoro in cerca della «vera bontà». Un cammino tra le vie del centro per conoscere storie e tradizione gastronomiche, che li hanno portati, a tappe, in Duomo a conoscere perché Luisa fosse *Happy doctor* e come prosegue il collegamento con le missioni, per quello che oggi si chiama sviluppo sostenibile in risposta alla *Laudato si'*. Sembra tutto connesso: ci stiamo abituando a queste *diocidenze* che l'arcivescovo Castellucci un giorno ha detto essere «semi di santità» e, ora che Luisa è ufficialmente autorizzata a fare miracoli, avrà l'imbarazzo della scelta. Siamo un po' curiosi e pronti a raccontare, come faceva Luisa, anche solo quei piccoli e grandi miracoli che possono essere amicizie straordinarie, di quelle capaci di cambiarti la vita. Il cammino continua!



Le consorelle di Luisa Guidotti e alcuni sostenitori della sua causa



L'arcivescovo Castellucci durante la celebrazione tenutasi sabato 22 aprile in Duomo

*Durante la funzione è stata ricordata la figura della dottoressa missionaria che «si è rifiutata di venire via da una situazione di pericolo evidente pur di continuare a camminare con i poveri, gli emarginati, gli ultimi. Luisa diede la vita per loro»*

## L'8 maggio Messa missionaria. Presiederà il vescovo di Zakho

Il destino delle minoranze cristiane in Iraq dopo l'Isis. Questo l'argomento al centro della riflessione che si terrà lunedì prossimo, 8 maggio, presso la Parrocchia della Beata Vergine Mediatrice di Via Alvarado 19. Quest'ultima ospiterà il vescovo di Zakho dei Caldei, Felix Dawood Al Shabi, e Maurizio Giammusso, referente della Fondazione pontificia *Aiuto alla Chiesa che soffre*. La serata inizierà con la Messa missionaria delle 19, che sarà presieduta da don Felix Dawood Al Shabi, e proseguirà alle 20.45, dopo il momento della cena, con le testimonianze di Maurizio Giammusso e del presule iracheno.

Felix Dawood Al Shabi è stato ordinato sacerdote il 29 giugno a Baghdad. Ha servito a Mossul, come sacerdote della Chiesa di San Giuseppe, dal 1998 al 1999. Si è poi trasferito negli Stati Uniti, prestando servizio in diverse parrocchie dell'Eparchia di Saint Peter Apostle a San Diego. Nel 2007 è stato nominato Corepiscopo, poi vicario del Vescovo per lo Stato dell'Arizona dal 2009 al 2018. Dal 27 giugno 2020, Felix Dawood Al Shabi, è stato nominato vescovo dell'Eparchia di Zakho. L'incontro è organizzata dal Centro missionario diocesano in collaborazione con la *Fondazione Aiuto alla Chiesa che soffre*.

## MAGGIO

### La preghiera del Rosario il programma delle dirette

Inizia domani, 1° maggio, il mese mariano, tradizionalmente caratterizzato per la preghiera del santo rosario nelle parrocchie dell'arcidiocesi. Per tutto il mese, la preghiera potrà essere seguita in diretta sull'emittente televisiva TvQui, da lunedì a venerdì, alle 18.15. Quest'anno, da lunedì 1° a venerdì 5 maggio, la parrocchia della Beata Vergine Mediatrice (Madonnina) sarà la prima tappa della preghiera del Rosario. Da lunedì 8 a venerdì 12, il luogo di preghiera sarà Sant'Agnese mentre dal 15 al 19 maggio il Rosario sarà recitato nel santuario della Beata Vergine Ausiliatrice del popolo modenese (San Giorgio). L'ultima tappa sarà presso il Santuario della Madonna del Murazzo (San Cataldo), che ospiterà la preghiera dal 22 al 26 e dal 29 al 31 maggio.

TERRACIELO.EU

# TERRACIELO FUNERAL HOME

*Il posto più bello dove dirsi addio*

È un momento delicato. Noi vi accompagniamo.

MODENA VIA EMILIA EST 1320 · 059 28 68 11

CARPI VIA LENIN 9 · 059 69 65 67

MIRANDOLA VIA STATALE NORD 41 · 0535 222 77

CON I NOSTRI PARTNER DI FIDUCIA

**SIMONI**  
ONORANZE FUNEBRI  
Modena - Bomporto

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI  
**GIANNI GIBELLINI**

**ACOF**  
MIRANDOLA  
ONORANZE FUNEBRI

**Adani Bigi e Trenti**  
ONORANZE FUNEBRI  
ex Toschi  
VIGNOLA

NUOVO CONSORZIO  
FUNERARIO SASSOLESE  
GIÀ IMPRESA  
CARLO MORANDI  
DAL 1920

**Adani & Bigi**  
ONORANZE FUNEBRI  
RUBIERA

DAL 1982  
**FERRI**  
MODENA

# Fism: «La passione educativa ci spinge a fare rete»

DI ROSANNA RESTA\*

Una splendida location, quella della Carovana di Modena, ha ospitato giovedì scorso, 20 aprile, la consueta Assemblea provinciale ordinaria di Fism Modena, che ha visto riuniti i gestori dei servizi educativi e delle scuole associate. Grazie alle notizie documentate in una brochure (dal sito [fism.modena.it](http://fism.modena.it)) redatta in occasione dell'anniversario della Federazione presente a Modena da ben 50 anni, il Presidente provinciale don Alberto Zironi ha posto l'accento sull'attività svolta dall'ente nel suo lavoro di supporto alle diverse realtà scolastiche. Una diversità che diventa ric-

chezza nella condivisione di operati sempre attenti al contesto familiare, al vissuto che ogni bambino porta con sé, alle dinamiche relazionali e professionali interne ai nostri servizi, come ha ricordato la vice presidente Daniela Lombardi. Emerge così un dinamismo che aiuta a salvaguardare un'identità, che è portatrice di bellezza, e che continuerà a essere tale nonostante il calo del numero delle scuole di infanzia nel nostro territorio (da 70 a 68) e a fronte, comunque, di un aumento sui servizi 0-3 (da 24 a 27). Un'analisi sui bilanci 2022-2023 del dott. Luca Altomonte, ha sottolineato la necessità di continuare a camminare insieme verso una parità sco-

*L'assemblea provinciale ha messo in luce una realtà «vivace e brillante, capace di offrire risposte concrete ai bisogni delle scuole»*

lastica anche economica come ha ricordato il dott. Luca Lemmi, presidente Fism regionale Emilia Romagna e membro dell'Ufficio di presidenza Fism nazionale. La presenza di Lemmi ha valorizzato un passaggio importante rispetto al rinnovo del contratto nazionale di lavoro Fism per tutte le strutture federate, istituzioni in larga parte di dimensioni ridotte se considerate

singolarmente, ma che insieme, in tutta Italia, sono frequentate da quasi mezzo milione di bambini e danno lavoro ad oltre quarantamila dipendenti.

Una Fism Modena, ha ricordato ancora Lemmi, vivace e brillante nelle proposte e nelle risposte concrete date ai bisogni delle scuole, grazie anche al lavoro costante di un coordinamento pedagogico che dà vita a un sistema attento e al passo con i tempi. Dai progetti sul digitale alla messa a punto dei vari percorsi di formazione, dal supporto dato all'apparato amministrativo delle varie scuole al farsi tramite tra queste ultime e il Ministero dell'Istruzione; dall'adesione ai progetti Era-

smus a riflessioni congiunte sul patto educativo globale proposto da Papa Francesco, che ha portato le nostre scuole a dare corpo al cammino sinodale con un'attenzione particolare al tema dell'ascolto, fino all'adesione di alcune nostre scuole, al progetto di Servizio civile universale. In tutto questo, la Fism Modena diventa espressione di una volontà ferma per raggiungere un'effettiva parità, all'interno di un sistema scolastico integrato in tutti gli aspetti che lo rendono tale, per potersi realmente dirsi al servizio di un'utenza di cui tutti noi dovremmo aver cura.

\* coordinatrice Scuola dell'infanzia San Giuseppe



L'assemblea provinciale della Fism

L'incontro, in presenza, dell'arcivescovo Castellucci con i docenti di religione. Un'occasione formativa sull'ascolto, che è il ponte tra la Chiesa e il mondo

# Il coraggio di entrare in dialogo

L'aggiornamento dell'insegnamento di religione cattolica tenutosi lo scorso 21 aprile nell'Issr



L'arcivescovo insieme ai partecipanti

DI SANDRA SANTINI E MATILDE ROSSI ERCOLANI\*

L'arcivescovo Castellucci ha incontrato gli insegnanti di religione cattolica: è il primo incontro di aggiornamento svolto in presen-

za dal 2019.

L'appuntamento si è tenuto lo scorso 21 aprile, presso le aule dell'Istituto di scienze religiose dell'Emilia, l'ente che ha organizzato il corso in collaborazione con l'Ufficio scuola diocesano e il suo omonimo di Carpi.

L'incontro è stato seguito anche da remoto.

Dopo i saluti iniziali, a cura del direttore dell'Ufficio scuola Augusto Arienti, l'arcivescovo Castellucci ha introdotto il suo intervento trattando il tema dell'ascolto, senza il quale «è impossibile il dialogo: senza ascolto si può fare un monologo da soli, o anche davanti agli altri, ma è attraverso l'ascolto che si dialoga: è il vantaggio è notevole». «Perché il monologo - prosegue Castellucci - esprime solo ciò che penso io su di te e ciò che penso io su di voi, ma rimane un pensiero chiuso su sé stesso». «Il dialogo invece allarga le

prospettive - commenta l'arcivescovo -: si può anche ascoltare ciò che pensiamo gli uni degli altri».

Un allargamento di prospettive voluto dalla Chiesa già nel 1964, con l'enciclica *Gaudium et spes* di san Paolo VI, «che ha stabilito la dottrina del concilio che regola il rapporto tra la Chiesa e il mondo». «Proprio nel titolo di dell'enciclica si legge "Sulla Chiesa nel mondo contemporaneo - commenta l'arcivescovo - Poco dopo, nel primo paragrafo, che vorrei riportarvi, si legge "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei po-

veri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore».

Per l'arcivescovo: «Con queste parole, prese dal poeta latino Terenzio, san Paolo VI, e il Concilio Vaticano II, danno il via a un dialogo più intenso con il mondo. Si riconosce così che non solo la Chiesa dà al mondo ma riceve anche da quest'ultimo».

Secondo Castellucci, l'apertura di san Paolo VI fa del dialogo «Un primo ed essenziale momento senza il quale la mia testimonianza rischia di cadere

nel vuoto, rispondendo a domande che non esistono più o che non sono mai esistite». «Rischio avvertito anche oggi, come scritto da Giovanni Paolo II nell'enciclica *Redemptoris Missio*» commenta l'arcivescovo. Altri punti di dialogo sono stati gettati da Benedetto XVI, «che ha sviluppato un dialogo con i non credenti con l'intuizione del *cortile dei gentili*». «Per Benedetto XVI - aggiunge Castellucci - è necessario trovare una base razionale che allarghi il concetto della ragione, introducendovi anche domande di senso». «Si tratta di un cantiere - sottolinea l'arcivescovo - che prosegue con papa Francesco che, al-

meno da tre anni, insiste molto sull'ascolto».

Per l'arcivescovo Castellucci: «Occorre distinguere l'ascolto funzionale, che è quello di chi pensa sempre a ribattere, dall'ascolto profondo, di chi si fa toccare dall'esperienza dell'altro».

«Di fronte a tutte queste aperture, occorre chiedersi: chi è che ha paura del dialogo?».

Per Castellucci, tale dialogo va costruito da tutti in quanto «testimoni sereni che argomentano, invitano, esortano, ma soprattutto che accolgono il cammino umano delle persone».

\* segretarie dell'Ufficio scuola e dell'Issr

## A un passo dall'ordinazione sacerdotale Domenica prossima due nuovi accoliti

Pubblichiamo la testimonianza scritta dai seminaristi Stefano Simeoni e Francesco Roggiani, che si preparano a ricevere il ministero dell'accollito: «Momento in cui un seminarista passa a far parte dell'ordine sacro». Il rituale sarà presieduto dall'arcivescovo Castellucci e si terrà domenica 7 maggio, alle 18.30, presso il duomo di Mirandola.

DI STEFANO SIMEONI E FRANCESCO ROGGIANI \*

Domenica prossima, 7 maggio, riceveremo il ministero dell'accollito, ultima tappa ministeriale prima dell'ordinazione diaconale, la quale, essendo un vero e proprio sacramento, rappresenta il momento in cui ufficialmente e sacramentalmente un seminarista entra a far parte dell'ordine sacro. Il ministero dell'accollito fu ripristinato nel 1972 a seguito della riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Nella lettera apostolica *Ministeria quaedam* leggiamo: «L'accollito è istituito per aiutare il diacono e per fare da ministro al sacerdote. È dunque suo compito curare il servizio dell'altare [...] distribuire, come ministro straordinario, la santa comunione tutte le volte che i ministri non vi sono o non possono farlo [...]». Nelle medesime circostanze straordinarie potrà essere incaricato di esporre pubblicamente all'adorazione dei fedeli il sacramento della santa Eucaristia e poi di riporlo». Il rito consiste nella consegna da parte del vescovo della patena con il pane e del calice, mentre il vescovo pronuncia le parole: «Ricevi il vassoio con il pane e il calice con il vino per la celebrazione dell'Eucaristia, e la tua vita sia degna del servizio alla mensa del



Da sinistra: Stefano Simeoni e Francesco Roggiani

Signore e della Chiesa». Dal rituale emerge con chiarezza l'importanza dell'Eucarestia nella coscienza ecclesiale, tanto che solo nell'ultimo passaggio ministeriale si concede al seminarista di distribuirla e solo in alcuni ambiti circostanziati. Possiamo affermare, senza ombra di dubbio, che in questi anni abbiamo attinto proprio dall'Eucarestia, celebrata e adorata, tutta la forza spirituale necessaria per affrontare gli ostacoli e le sfide che si sono presentati lungo la via e la luce necessaria per il non banale discernimento vocazionale. Scendendo su un livello più personale, ci sentiamo piuttosto emozionati perché la scelta definitiva del diaconato si avvicina. Siamo pienamente coscienti dell'immensità del dono che ci potrebbe essere fatto e delle

grandi responsabilità conseguenti. Fino a questo momento, il lungo e impegnativo cammino lo abbiamo vissuto all'insegna dell'entusiasmo, contando i giorni che ci distanziavano dalla sua conclusione per poter finalmente metterci a disposizione del Signore Gesù nel servizio pastorale al popolo di Dio. Ora invece che siamo agli sgoccioli prevalgono sentimenti di gratitudine e commozione per i tantissimi prodigi vissuti, - realmente abbiamo fatto esperienza della fedeltà del Signore - ma anche di timore, apprensione e trepidazione per la fiducia che i superiori e tutta la nostra Chiesa locale sta riponendo su di noi, a motivo di questo rinnovamento richiesto a tutte le comunità di pregare per noi.

\* seminaristi

**Incontro di fine anno pastorale con il VESCOVO ERIO CASTELLUCCI**

**6 Maggio 2023**

presso la parrocchia di Gesù Redentore (V.le Leonardo Da Vinci n.270, Modena)

**Programma:**  
ore 18.30 preghiera iniziale e intervento del Vescovo Erio sul tema "I CANTIERI DI BETANIA: IL LINGUAGGIO"  
ore 19.00 gruppi sinodali e condivisione in assemblea  
ore 20.00 conclusione

per informazioni: [a.guagnano@caritas.mo.it](mailto:a.guagnano@caritas.mo.it)

*Sister Act*  
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

## La vita è abbondanza di relazioni

Accennavamo la volta scorsa alla nostra esperienza nelle case in occasione delle benedizioni pasquali e della visita alle famiglie: oltre ad essere stata una bella opportunità per poter conoscere meglio le persone, è stata anche un'occasione per imparare dalla loro saggezza. Ciò che ci è maggiormente restato impresso nel cuore e nella mente è stato il bisogno di parlare, di dialogare, di confidarsi con qualcuno. Tutti quanti abbiamo trascorso degli anni molto difficili, chiusi nelle nostre case e nelle nostre paure; angosciati dalle notizie a volte esagerate, ci siamo abbandonati alla solitudine e alla diffidenza verso gli altri. Questa nostra missione però ha svelato una verità che non può essere soffocata da nessuno: il desiderio di relazionarsi, di aprirsi alla comunicazione e alla condivisione.

La bellezza degli incontri fatti in questo periodo si è svelata soprattutto nei mille volti accoglienti che ci hanno aperto le porte delle loro case e dei loro cuori: questa per noi è stata una abbondanza di vita donata e regalata da chi ci ha voluto accogliere. Sì, possiamo dire con tanta serenità e pace che gli esseri umani hanno ancora fiducia nel dialogo; le persone, le famiglie, nonostante le tante sofferenze e i lutti che hanno vissuto e stanno tuttora vivendo, sono ancora aperti e desiderosi di comunione e di creare comunità. «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» - dice Gesù nel Vangelo di Giovanni (10,10). L'abbondanza di vita che Lui è venuto a portare è come se fosse iscritta nel nostro Dna e anche se gli eventi la possono offuscare, c'è una forza vitale che

prima o poi la fa riemergere e portare alla luce. Difficilmente si incontrano persone che non hanno il desiderio di «abbondanza e di vita»; anche quando lo chiediamo ai ragazzini adolescenti - di cui il cliché degli adulti asserisce che «non sono né carne né pesce» - alzando la mano come in una gara di velocità ci inondano di risposte che hanno il sapore della copiosità, di futuro e del desiderio di una esistenza piena. Guardiamoci bene, tutti quanti, soprattutto noi adulti, dallo spegnere negli esseri umani quel lume di desiderio e di pienezza che il Signore è venuto a seminare dentro di noi. L'augurio è che nessuna notizia, nemmeno la più spaventosa, possa strappare questa sete di vita e di eccellenza che è radicata nel profondo del nostro essere e che ci è stata donata gratuitamente.

CARTAS

### Incontro conclusivo dell'anno pastorale

Sabato 6 maggio, dalle 18.30 alle 20, si terrà l'appuntamento conclusivo dell'anno pastorale. Nell'occasione, l'arcivescovo Castellucci incontrerà gli operatori e volontari delle Caritas parrocchiali: impegnati a servizio degli ultimi in un contesto sempre più complesso, come rilevato in un anno pieno di sfide. L'incontro tratterà il tema del linguaggio: quarto cantiere sinodale. Per il secondo anno consecutivo, il consueto appuntamento coinvolgerà le Caritas parrocchiali dell'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e della Diocesi di Carpi.

### Teatro dell'oppresso un laboratorio aperto

Giovedì 4 maggio, dalle 20.45 alle 22.45, il salone parrocchiale di San Giovanni Evangelista ospiterà un laboratorio sul teatro dell'oppresso. L'iniziativa si rivolge a tutta la comunità, in particolare modo agli abitanti di viale Gramsci, e sarà condotta dalla psicologa e attivista argentina Luciana Talamonti. Creato e diffuso da Augusto Boal, il Teatro dell'oppresso è un metodo teatrale che coinvolge differenti tecniche di sceneggiatura volte ad affrontare situazioni di oppressione sociale. Il metodo nasce in Brasile, negli anni sessanta, e trae ispirazione da *La pedagogia degli oppressi* di Paulo Freire. Con l'esilio di Augusto Boal a Parigi, il Teatro dell'oppresso è stato diffuso in alcune città europee con la finalità di gestire alcune conflittualità interpersonali. Il laboratorio nasce dalla collaborazione tra il Gruppo Ceis, la cooperativa Mediando, l'associazione Zero in Condotta e Tefa Onlus Colombia e conta sul patrocinio della Fondazione di Modena.

Il teologo francescano Pietro Maranesi offre una chiave di lettura contemporanea della parabola di Francesco e il lupo di Gubbio «Una risposta fraterna all'ingiustizia sociale»

# Un'intelligenza politica che accorcia le distanze

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«Vieni qui, frate lupo» disse il patrono d'Assisi al lupo di Gubbio, come si legge ne *I fioretti* di Francesco (cap. XXI). Del santissimo miracolo che fece santo Francesco, quando convertì il ferocissimo lupo d'Agobbio). Francesco chiama il lupo 'fratello' e dà vita a un percorso di riparazione, che consisterà nel «far la pace fra te e costoro, sicché tu non gli offenda più, ed egli ti perdonino ogni passata offesa, e né li omini né li cani ti perseguino più».

Ma può questa parabola parlare al mondo contemporaneo? E in che modo? È poi possibile praticare l'inclusione in tempi di crisi? E quali strumenti abbiamo a disposizione per farlo? Ne abbiamo parlato con il teologo francescano Pietro Maranesi a margine di un incontro tenutosi lo scorso 21 aprile presso la Fondazione San Carlo e dedicato all'argomento.

**Cosa dice la parabola di Francesco e il lupo alla nostra società?**

Io credo che il messaggio di Francesco ci aiuti a porre una domanda di partenza: quanto il Vangelo è capace di dare una risposta adeguata ai problemi sociali? Sia all'epoca di Francesco, dove le diversità erano evidenti, sia nell'attualità, dove la sfida è quella di conciliare le parti nella complessità.

**E qual è la risposta offerta da questo messaggio?**

Questo messaggio ci aiuta a entrare nel mondo, dando un giudizio evangelico sulle situazioni. Novità introdotta non soltanto da Francesco. Poi le soluzioni cambiano da un contesto all'altro ma la sfida di partenza è la stessa per tutti. **E quale sarebbe questo punto di partenza?**

Comprendere che il Vangelo non è fuggire dal mondo né dalla città, ma rimanerci in modo diverso. Francesco non lascia Assisi, non si rifugia in un Eremo per vivere da solo la propria esperienza di fede in un giudizio negativo nei confronti del mondo, ma resta nella città, spostandosi dal centro; dalla categoria della rivalità, del potere, della violenza per scendere ai margini e condividere la sorte degli ultimi. **Cos'è che spinge Francesco ad assumere tale rischio?**

Ciò che avverrà con il lupo di Gubbio non è altro che la continuità di un percorso di conversione ben più ampio. All'inizio della sua esperienza, Francesco lascia la città e condivide la sorte dei lebbrosi: gli ultimi per eccellenza, giudicati da tutti e allontanati.

**Come reagirà Francesco a questo incontro?**

Egli prenderà posizione inversa rispetto alla narrazione dominante. «Feci misericordia con essi», usando le parole del Vangelo. E' la modalità con cui Dio entra nelle nostre vite. Dio fa misericordia entrando a contatto con le nostre povertà attraverso la carne di suo figlio. Qui il Vangelo diventa azione politica: parola che Francesco non userà mai ma che attraversa la sua azione nella polis di Assisi.

**Vi può essere una traduzione attuale**

**di questo modo di vivere?**

Ognuno può avere la possibilità di trovare una traduzione personale a questa spiritualità. Occorre consapevolezza personale, molta umanità. E' importante associarsi, ma lo è anche la presa di coscienza del singolo senza la quale i processi non avvengono.

**E come può nascere questa presa di coscienza?**

Si tratta di reagire all'ingiustizia, come lo fa Francesco andando a trovare il lupo

*Per vivere il Vangelo non occorre fuggire dal mondo né dalla città, ma rimanerci in modo diverso*

di Gubbio. Francesco ebbe compassione di quella situazione, come accade anche nella parabola del Buon samaritano: se non c'è questa interazione, non si vive neppure la fraternità. **E come possiamo emulare questo atteggiamento fraterno?**

Si tratta di una compassione sociale a cui dovremmo essere chiamati, ma anche un'intelligenza politica. Francesco riconosce che la violenza del lupo era causata dalla fame. E il tutto era rafforzato dallo stereotipo sociale.

**E come vi può essere riconciliazione di fronte all'emarginazione?**

Fino a quando questo soggetto non mangerà, e qualcuno non lo accompagnerà in questo percorso di dignità, lui resterà un lupo violento. Al lupo viene poi chiesto di entrare in un sistema sociale, di lasciare la violenza. Francesco identifica la passione, la sofferenza sociale, ne capisce le cause e le affronta coinvolgendo le parti. Francesco è un uomo con grande compassione, ma anche con grande intelligenza politica.

**Cosa inceppa, almeno nel credente, questa intelligenza politica?**

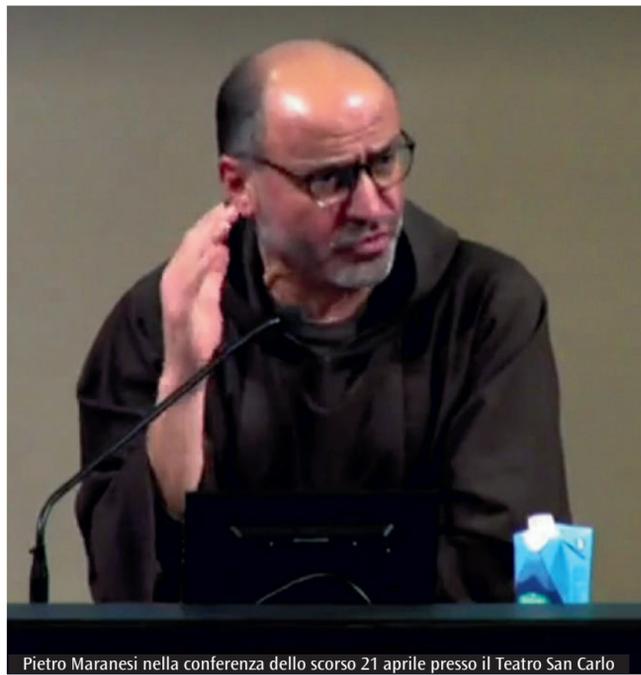
Il nostro rischio è che questi atti vengano affidati soltanto alla buona volontà dei singoli, senza far spazio a un'intelligenza politica che chiama le cose per nome. Occorre che la preghiera diventi coraggio e intelligenza politica che identifichi le questioni e ne trovi delle soluzioni, delle proposte.

**C'è un primo passo nella distensione con l'altro?**

Cambiare la narrazione: se il rapporto con l'altro viene preceduto dalla paura e dal sospetto, non ci sarà mai possibilità di incontrarsi. Occorre una narrazione e una lettura della realtà che colga anche i vantaggi e le opportunità che questo comporta. Il lupo c'è, l'emarginazione c'è, ma la realtà va predicata nella sua complessità.

**Ma da cosa dipendono queste soluzioni?**

Dal contatto con la realtà, come fanno tanti uomini e donne di Chiesa che interrompono le distanze: soprattutto quelle verticali. Questo è il punto di partenza per essere credibili. Francesco, a Gubbio, era a contatto con i problemi, che non si gestiscono se non si entra a contatto con loro, se non sappiamo starci dentro.



Pietro Maranesi nella conferenza dello scorso 21 aprile presso il Teatro San Carlo

IN CALENDARIO

### Prossime iniziative e attività al Murazzo

Nella Settimana Santa, e nel tempo di Quaresima, il Santuario della Madonna del Murazzo ha registrato una costante partecipazione alla Messa delle ore 12, oltre a un soddisfacente avvio delle Via Crucis con la Reliquia del Legno della Croce tenutosi ogni venerdì di Quaresima. Altrettanto ampia è stata la partecipazione alla Domenica delle Palme: celebrazione seguita da crescente assistenza all'Ufficio delle Letture di Venerdì santo e Sabato santo. In queste giornate, i fedeli hanno potuto sostare con Maria davanti al sepolcro in attesa della risurrezione. Per il mese di maggio, il Santuario ospiterà le seguenti iniziative:

Il Rosario verrà recitato nei giorni feriali alle 18.15, mentre sabato - escluso il 13 - e domenica alle 11.15.

La preghiera del rosario sarà trasmessa in diretta da TvQui da lunedì 22 a venerdì 26 e da lunedì 29 a mercoledì 31 maggio.

Mercoledì 31 maggio, alle 21, sempre nel Santuario, la Parrocchia di Sant'Antonio terrà la celebrazione di chiusura del mese di maggio. Per quanto riguarda le celebrazioni della solennità di san Cataldo: domenica 14 maggio sarà celebrata la Messa delle 12 e al pomeriggio alle 16: *Cataldo chi è? Alla scoperta del Santo*. A seguire celebrazione dei Vespri.

A partire da oggi, si terranno gli incontri sulla Messa, guidati dalla mia persona. Gli appuntamenti successivi si terranno il 28 maggio e il 18 giugno e riprenderanno nel mese di ottobre. Ogni incontro sarà seguito dalla celebrazione dei Vespri. Il percorso è finalizzato ad avviare una riflessione sul perché oggi l'Eucaristia si celebra con questo rituale. La proposta nasce e si sviluppa come momento formativo in accordo col Centro ministeri dell'Arcidiocesi e come risposta a varie sollecitazioni ricevute da parte di parrochiani e non solo.

Infine, domenica 7 maggio il santuario ospiterà il convegno regionale della Milizia dell'Immacolata. Alle 12 si terrà una celebrazione presieduta dall'assistente regionale, padre Paolo Barani, dell'Ordine dei Frati minori, con il rito delle consacrazioni.

Domenica 20 maggio, invece, alcuni ex allievi di varie Opere Giuseppine celebreranno gli anniversari di matrimonio insieme alle famiglie presenti che lo vorranno. Infine, il 13 e il 28 maggio verranno celebrati due matrimoni e avremo alcune visite guidate di gruppi.

Per quanto riguarda la sagra della Madonna del Murazzo di settembre uscirà il programma completo successivamente.

Ricordiamo inoltre per le confessioni, se non presente in Santuario, è possibile contattare il rettore, padre Luigi Carletti, al 3476062079. Per visite al Santuario occorre telefonare al 3200263740 oppure scrivere una mail all'indirizzo [giorgioimai@libero.it](mailto:giorgioimai@libero.it).

Giorgio Mai

**CAF CISL** EMILIA CENTRALE

**FNP** FEDERAZIONE NAZIONALE PENSIONATI

**PER IL TUO**

# 730

**LA FNP EMILIA CENTRALE INVITA I PENSIONATI AD AFFIDARSI A CHI LAVORA CON PRECISIONE!**

059 332 250

0522 357 555

06 8716 5505

# In cammino con il Vangelo

IV domenica di Pasqua - 30/4/2023 - At 2, 14. 36-41; Sal.22; 1 Pt 2, 20-25; Gv 10, 1-10 di Giorgia Pelati

«Ma essi non capirono di che cosa parlava loro» (Gv 10,6): questa è la frase che divide in due parti, quasi simmetriche, il Vangelo di Giovanni che ascoltiamo in questa domenica. Quante volte i discepoli faticano a capire cosa dice Gesù, cosa sta mostrando loro e di cosa sta parlando. Spesso anche noi possiamo riconoscerci nella loro fatica, nella loro incomprensione. Per loro, forse, molti dei quali erano pastori, è stato più facile che per noi oggi comprendere certe metafore a fondo. Eppure anche loro «non capirono». Lo spazio racchiuso nel recinto di Gesù è uno spazio ampio, arioso, in cui si può vivere amore, è il Regno dei Cieli. Non ci sono strade altre per potervi entrare, se non lui. Saltare il recinto, entrarvi di nascosto passando tra gli steccati, è mentire a noi stessi, è mascherare il nostro essere credendo di essere chi non siamo. Entrando come «ladri o briganti» nel Regno dei Cieli, non rubiamo tanto a Gesù, ma rubiamo a noi stessi la possibilità di conoscerlo, precludendoci anche la possibilità di renderci conto di dove siamo e dove vogliamo essere. Chi può parlarci, mostrarci il Regno di Dio se non il Figlio? Chi desidera farci entrare in un regno di Amore, se non il Cristo? Con la sua vita Gesù ci mostra come fare: passando attraverso le fatiche, le difficoltà, attraversando gli ostacoli senza perdere mai il desiderio di Amore e di amare. Nessun altro può presentarci l'autentico giardino di Dio. Possiamo lasciarci abbagliare da ciò che sembra luccicare di più, ma che ci devia da quell'autenticità ed essenzialità che è il messaggio di amore di Cristo. Ciò che ci allontana dall'essere limpidi, onesti, capaci di andare avanti nella fatica, che ci aiuta a porci domande, a pensare con la no-

## L'ascolto, strumento di salvezza «Gesù ci guida lungo la strada»

stra testa, seguendo le orme dell'Amore, allora è qualcosa di un "ladro o brigante". La voce di Gesù parla al nostro cuore. Non siamo in grado di riconoscerne il suono attraverso i nostri sensi, di udirla con le nostre orecchie. È il cuore che sa riconoscere qual è la sua voce, ascoltando la sua Parola, seguendo con autenticità la sua Via, che inevita-

bilmente ci porta alla Vita. Perché è lui la Via della Vita. Quando il nostro cuore si riempie, vive con il calore di un caldo fuoco che ama, è capace di amare e di lasciarsi amare, allora si: stiamo vivendo in abbondanza. L'abbondanza di cui parla Gesù è un'unità di misura che non è di lunghezza, ma di larghezza, di pienezza, di intensità. E come

se Gesù dicesse che vuole darci pienezza di vita nella misura più grande di quella che possiamo immaginarci. È importante chiederci come riuscire ad ascoltare quella voce che ci chiama alla vita, alla vita piena. Come riuscire a capire? L'ascolto della Parola e della vita di Gesù è la guida che ci indica la strada. Lasciamo il cuore libero alle domande, ai dubbi, al desiderio di conoscere sempre di più un Dio che si è fatto uomo e che ci vuole portare con sé, già da ora, nel suo Regno dove respirare, condividere e donare amore.



La settimana del papa



Papa Francesco durante l'udienza generale tenutasi mercoledì scorso in Piazza San Pietro e dedicata al senso delle vocazioni monastiche

## «Un amore che anima la vita e abbraccia tutte le vocazioni»

«I monaci sono il cuore pulsante dell'annuncio: la loro preghiera è ossigeno per tutte le membra del corpo di Cristo, è la forza invisibile che sostiene la missione». Lo ha dichiarato papa Francesco durante la catechesi dell'udienza di mercoledì scorso, tenutasi in Piazza San Pietro. La catechesi è stata dedicata alla testimonianza delle monache e dei monaci, che il Pontefice ha definito come: «sorelle e fratelli che rinunciano a sé e al mondo per imitare Gesù sulla via della povertà, della castità, dell'obbedienza e per intercedere a favore di tutti». «Le loro vite parlano da sé - prosegue il Pontefice -, ma noi potremmo chiederci: come può della gente che vive in monastero aiutare l'annuncio del Vangelo?». Interrogativo dinanzi al quale il Santo Padre ha proposto la testimonianza di Santa Teresa di Gesù Bambino, commentando: «Non a caso la patrona delle missioni è una monaca». Il Pontefice ha inoltre citato le parole di Santa Teresa: «Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni. Allora con somma gioia ed estasi dell'animo gridai: O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò

l'amore». Per papa Francesco: «Questo amore per tutti anima la vita dei monaci e si traduce nella loro preghiera di intercessione. Fra i monaci e le monache c'è una solidarietà universale: qualsiasi cosa succede nel mondo, pregano». Durante la catechesi, il Pontefice ha anche ricordato la figura di San Gregorio di Narek, dottore della Chiesa e monaco armeno vissuto nell'anno mille, «che ci ha lasciato un libro di preghiere, nel quale si è riversata la fede del popolo armeno, il primo ad abbracciare il cristianesimo; un popolo che, stretto alla croce di Cristo, ha tanto sofferto lungo la storia». San Gregorio trascorse nel monastero di Narek quasi tutta la vita - ha proseguito il Santo Padre - «Lì imparò a scrutare le profondità dell'animo umano e, fondendo insieme poesia e preghiera, segnò il vertice sia della letteratura sia della spiritualità armena. L'aspetto che in lui più colpisce è proprio la solidarietà universale di cui è interprete. Egli condivide il destino di tutti gli uomini e dedica la vita a intercedere per loro». Per il Pontefice, «I monaci e le monache prendono su di loro i problemi del mondo, le difficoltà, le malattie, e pregano per tutti. E questi sono i veri evangelizzatori».

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



**Abbonamenti e pubblicità**  
Clélia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
**Marco Tarquinio**

2023

Chiesa di Modena-Nonantola  
Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiaci

Oltre  
i confini

APERTI AL

MAB

giornate di valorizzazione  
del patrimonio  
culturale ecclesiaci

Musei Archivi Biblioteche Ecclesiaci

da domenica 7 a domenica 21 maggio

Lunga notte delle chiese  
venerdì 9 giugno

CAPITULUM  
METROPOLITANI MODENSES

Missio  
Modena

BIBLIOTECA  
ARCIVESCOVILE

Ferrini & Muratori  
BIBLIOTECA DIOCESANA

MUSEI DEL  
DUOMO

ARCHIVIO STORICO  
DIOCESANO  
DI MODENA-NONANTOLA

MUSEO  
BENEDETTINO E  
DIOCESANO  
D'ARTE SACRA